

Bonnie Garmus

da *“Lezioni di chimica” Rizzoli editore 2022*

...

Ma Elisabeth non era tipo da lasciar perdere, e quando cinque minuti dopo uscì in retromarcia dal vialetto aveva già in mente un piano.

“Buon pomeriggio, amiche” esordì tre ore più tardi. “E ben tornate con noi. Vedete questa?” Sollevò una lattina di minestra, mostrandola alla telecamera. “E’ un grande risparmio di tempo.”

Dalla sua sedia Walter tirò un sospiro di gratitudine. Stava usando la zuppa!

“E questo perché è piena di additivi chimici” continuò, buttandola con gesto volitivo e rumoroso nel bidone dei rifiuti. “Servitela nei piatti dei vostri cari e prima o poi li vedrete morire, cosa che vi farà risparmiare un sacco di tempo, perché così non dovrete più preparare loro da mangiare.”

Disorientato, il cameraman si voltò a guardare Walter, che dopo essersi gettato un’occhiata al polso come se avesse dimenticato un appuntamento importante si alzò e uscì dallo studio, puntò dritto al parcheggio, montò in macchina e andò a casa.

“Fortunatamente, però, esistono molti modi più rapidi per uccidere i vostri cari” proseguì Elisabeth, raggiungendo la lavagna su cui aveva disegnato una serie di funghi. “Per esempio, i funghi. Personalmente opterei per l’Amanita phalloides” disse, picchiettandoci sopra con un dito, “nota anche come ovolo bastardo o angelo della morte. Non solo il suo veleno resiste alle alte temperature, rendendola un ottimo ingrediente per una padellata dall’aria innocua, ma somiglia in modo impressionante alla sua cugina commestibile, la famosa mazza di tamburo¹. Perciò, in caso di indagini per morte sospetta, potrete sempre recitare la parte della casalinga ignara e sostenere che vi siete confuse.”

Phil Lebensmal sollevò la testa dalla scrivania per guardare uno degli schermi disseminati nel suo ufficio. Che cos’aveva appena finito di dire quella Zott?

“La cosa fantastica dei funghi velenosi” stava proseguendo “è la loro estrema versatilità. Se trifolati non vi piacciono, perché non provate a farli ripieni? Potete offrirli al vostro vicino di casa, quello che fa di tutto per rendere la vita impossibile alla sua povera moglie. Tanto ha già un piede nella fossa: perché non dargli una spintarella?”

...

¹ La mazza di tamburo (*Macrolepiota procera*) non è sosia dell’*Amanita phalloides*. È evidente che l’autrice non conosce a sufficienza la micologia (nota del curatore)